

## POLITICA

# Economia, diritti, riforme: Renzi preme sul governo

- **Nardella contro Saccomanni:** «Al Tesoro serve un politico». Poi si corregge: «Nessuna polemica»
- **I renziani riaprono anche il caso Shalabayeva:** «Occorre chiarire se Alfano ha mentito»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

La tensione tra il governo e le forze politiche che lo sostengono non accenna a diminuire e in vista di «Impegno 2014» se possibile sembra aumentare. Ieri Angelino Alfano ha detto chiaro e tondo che se il Pd intende inserire nel patto anche i matrimoni gay il Ncd scappa a gambe levate un attimo prima, mentre Sc punta i piedi sulla Tasi.

«Alfano usa le Unioni civili per bloccare la riforma elettorale. Sbaglia i calcoli in ogni caso, perché con i diktat non si fa il bene del governo», replica subito dopo dalla direzione dem Laura Cantini. Fibrillazioni che vanno a sommarsi a quelle provocate ieri mattina da una frase pronunciata da Dario Nardella, braccio destro del segretario Matteo Renzi, ospite a *Mix 24* di Giovanni Minoli, sulla vicenda degli scatti di anzianità dei Prof: «Penso sia grave quando un ministro così importante come Saccomanni dica "sono un esecutore" o "nessuno mi ha istruito"». Poi, incalzato sulla necessità o meno di un ministro "politico" dopo tanti tecnici aggiunge che secondo lui «il ministero dell'Economia debba essere guidato da un politico, come regola generale perché abbiamo visto che l'esperienza dei tecnici non ha funzionato bene». Più tardi precisa, mai pensato di chiedere le dimissioni del ministro, dice. Ma da Firenze, visto che con Palazzo Chigi il clima è già gelido, parte l'input per una smentita ufficiale e così tocca al portavoce della segreteria, Lorenzo Guerini, dire che «come ribadito più volte nel corso di questi giorni il Pd non ha mai chiesto né ha intenzione di chiedere rimpasti o

la sostituzione di questo o quel ministro».

Ma il nodo politico, dichiarazioni ufficiali a parte, resta intatto. I renziani sono convinti che le gaffes inanellate dal ministro in questione siano ormai troppe e nei loro conciliaboli in Transatlantico non fanno mistero dell'insofferenza verso un immobilismo da parte dell'esecutivo che rischia di strozzare il partito se non ci sarà lo scatto che il segretario ha chiesto dal giorno stesso della sua elezione e che Letta continua a promettere.

## UN NUOVO GOVERNO

Nessuna intenzione di chiedere un rimpasto, Renzi punta ad altro: ad un governo «nuovo, con gli uomini giusti al posto giusto», da formulare subito dopo la sigla di «Impegno 2014» perché, «l'attuale esecutivo è nato in un contesto completamente diverso, con una maggioranza diversa e con obiettivi diversi da quelli che oggi Letta si propone». Oltre al fatto che proprio in virtù di questa diversa maggioranza è il Pd ad avere il pacchetto azionario più consistente. Un nuovo governo, dunque, in grado di portare avanti le proposte che arrivano dal Pd, dal Job Act e le relative misure per creare nuovi posti di lavoro, alla legge elettorale, alle riforme istituzionali, al taglio dei costi della politica. «Se noi dobbiamo dare il nostro appog-

...

**«Se dobbiamo dare il nostro appoggio, il governo dovrà avere una forte impronta Pd»**

gio al governo, il governo dovrà avere una forte impronta Pd, altrimenti meglio voltare pagina», è il ragionamento che fa il sindaco da Palazzo Vecchio. Renzi non ci sta a farsi logorare e a far logorare il Pd per altri quindici mesi ed è il motivo per cui ha deciso di far slittare l'incontro con il premier a dopo la segreteria Pd. Per alzare la posta con il Ncd e per andare a Palazzo Chigi con un mandato pieno del partito a imporre una tabella di marcia e una svolta da qui a tutto il 2014.

I messaggi che i renziani mandano a Palazzo Chigi sono chiari: un pressing costante, malgrado l'opera di continua mediazione che cerca di fare il ministro Dario Franceschini, renzian-lettiano, ma prima di tutto di vecchia scuola democristiana. Ieri è partito dal Senato l'ennesimo colpo ad Angelino Alfano, chiamato in causa dal prefetto, ormai in pensione, Giuseppe Proccacci, circa il caso Shalabayeva. Proccacci, allora capo di gabinetto del ministro Alfano, in un'intervista a Repubblica, di fatto

smentisce il ministro affermando che era a conoscenza della caccia ad Ablayazov, ritenuto un terrorista pericoloso. «Aspettiamo Alfano in Aula sul caso Shalabayeva. Il ministro dell'Interno disse che nulla sapeva dell'operazione della polizia kazaka, il suo ex capo di gabinetto, Proccacci, fornisce una versione completamente diversa. Il Parlamento deve sapere se il vicepremier ha detto la verità o ha mentito», scrivono i senatori Roberto Cociancich ed Isabella De Monte.

Ma gli attacchi al Ncd arrivano anche su un altro fronte: la legge elettorale. «Il Ncd scopre le carte: vuole ritardare la riforma della legge elettorale tentando di allungare in conferenza capigruppo i tempi per la calendarizzazione in Aula», denuncia la renziana Lorenza Bonaccorsi insieme a Federico Gelli e Ernesto Magorno. Un pressing sul vicepremier in vista della stretta sulla riforma elettorale che Renzi intende condurre in porto il prima possibile aprendo a tutti, Berlusconi compreso.



Il presidente del Consiglio Enrico Letta col ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. FOTO LAPRESSE

## MONTECITORIO

### Passa la riforma della custodia cautelare. Contro solo Lega e M5S

Con 290 voti a favore, 13 contrari (Lega Nord) e 95 astenuti (Movimento Cinque Stelle), l'aula della Camera ha dato via libera alla proposta di legge di riforma della custodia cautelare che ora passa al vaglio del Senato. L'obiettivo è chiaro: restituire natura di extrema ratio alla carcerazione preventiva, rendendo più stringenti i presupposti e le motivazioni, limitando la discrezionalità del giudice e ampliando le misure alternative. Niente prigioni, ad esempio, se in corso di processo basteranno il divieto di esercitare una professione e il ritiro del passaporto o l'obbligo di dimora. Per la carcerazione si dovrà conto delle

«situazioni di concreto e attuale pericolo, anche in relazione alla personalità dell'imputato». Per Donatella Ferranti, presidente della Commissione Giustizia a Montecitorio e prima firmataria della proposta di legge, si tratta di «un buon passo avanti, che rafforza ulteriormente le garanzie a tutela della libertà personale». Il principio ispiratore è che le esigenze cautelari non debbano mai essere applicate in funzione di anticipazione della pena. E in questa ottica «quello votato è un testo equilibrato, che riesce a tenere insieme da un lato il principio della carcerazione preventiva come

extrema ratio e dall'altro la tutela delle vittime e la sicurezza dei cittadini nei confronti dei gravi reati», prosegue Ferranti auspicando un passaggio veloce al Senato e parlando di «una riforma strutturale che potrà anche incidere positivamente sul sovraffollamento carcerario, ma è soprattutto un provvedimento indispensabile per ripristinare una cultura delle cautele penali fondata sul pieno rispetto del principio della presunzione di innocenza e sulla necessità di una valutazione, caso per caso e senza automatismi, delle misure più idonee a garantire le esigenze cautelari in attesa di sentenza».

# Scelta civica: sulla Tasi pronti a votare no alla fiducia

- **Giannini:** «Così la nuova tassa sulla casa è indigeribile. I Comuni non ce la fanno»

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Scelta Civica in pressing sul governo. La nuova Tasi è «indigeribile», e loro non la voteranno. Chiedono, in asse con il sindaco di Torino nonché presidente dell'Anci Fassino, un tavolo che ridefinisca in tempi rapidi, entro fine mese, il peso delle detrazioni fiscali e il gettito compensativo per i Comuni successivi all'aumento delle aliquote. Il segretario del partito, Stefania Giannini, chiarisce che neppure mettere la questione di fiducia porrebbe Letta al riparo: «Voteremo contro».

È l'ennesima grana per l'esecutivo, ancora scosso dal pasticciò sugli scatti degli insegnanti. Il ministro Graziano Delrio spera che «gli amici di Scelta civica ci ripensino. Noi non possiamo soprattutto per i cinque milioni di famiglie che non pagavano l'Imu perché a basso reddito, e senza queste detrazioni sarebbero costrette a pagare. La questione è semplice: distribuire in modo equo la pressione fiscale».

Il caso era già nell'aria, ma Scelta civica lo ufficializza con una conferenza stampa al Senato a cui partecipano, oltre a Giannini, i capigruppo Andrea Romano e Gianluca Susta, ed Enrico Zanetti. È un avviso all'esecutivo. L'ulti-

mo, che arriva nel pieno della trattativa che il premier sta conducendo per portare a termine il suo «Impegno 2014» all'interno della coalizione.

I montiani hanno già alzato la voce chiedendo un rimpasto (per l'esattezza «riequilibrio della squadra») che assegni loro uno dei due ministeri che considerano cruciali: il Lavoro e lo Sviluppo economico, per Pietro Ichino o promuovendo Carlo Calenda.

## SOSPETTI

E dunque, c'è chi legge l'aut aut sulla nuova tassa sulla casa come un monito a non dimenticarsi di loro, visto che Letta temporeggia e Alfano, con i suoi cinque ministri, di dimagrire non ne vuole sapere.

«Non è a rischio la maggioranza - rassicura Romano - Letta apra un tavolo e ricorra a un metodo diverso. Siamo certi che sia iniziato un percorso di rilancio del governo». Insomma, per Scelta civica la «fase due» non si è aperta con il discorso di fine anno di Letta ma deve ancora materializzarsi nei fatti. «Ieri Brunetta ha chiesto le dimissioni di Saccomanni, oggi lo ha fatto Nardella (poi correggendosi, ndr) - ragiona un montiano - se Letta non si dà una mossa finirà accerchiato. Il suo è un immobilismo che preoccupa».

## LE TASSE SULLA PRIMA CASA NEL 2014

Cifre in euro

	Mini-Imu	Tasi aliquota 2,5%	aliquota 3,3%
Roma	56	371	489
Firenze	48	307	405
Milano	76	334	441
Torino	81	386	509
Napoli	57	251	331
Palermo	19	132	174
<b>ITALIA</b>	<b>41</b>	<b>347</b>	<b>326</b>

Base di calcolo: appartamento di 100 mq, 3 persone, in zona semi-periferica (senza considerare le detrazioni Tasi, non ancora definite dai Comuni)

Fonte: Osservatorio Federconsumatori

ANSA centimetri

A sua volta, Palazzo Chigi è preoccupato per le mosse dell'alleato. Il pranzo di Renzi con Monti, la plateale sintonia sul Jobs Act. Ieri le parole di Linda Lanzillotta, che ha evocato per il segretario del Pd la «prova del budino» che fu di Tony Blair. Relazioni pericolose per l'ala di governo del Pd, che sospetta

«tentazioni renziste» nel gruppo parlamentare. Giannini ha ribadito che, nonostante l'abbandono del padre nobile Monti, il partito intende proseguire la sua strada autonoma all'interno della maggioranza. Ma in Transatlantico c'è chi scommette su una futura convergenza con Renzi.

Tesi smentita dagli interessati. La battaglia sulla Tasi, spiegano, è al servizio dei cittadini. «Questa è l'ennesima modifica alla tassa sugli immobili - ha spiegato Zanetti - abbiamo deciso di puntare i piedi perché siamo consapevoli che non sarà l'ultima. Aumentando le detrazioni per le famiglie numerose e a basso reddito si toglie al sistema dei Comuni un miliardo-un miliardo e mezzo di gettito che diventerà un altro problema da risolvere». Proteste anche sul metodo: «C'era tempo di fare un lavoro accurato, noi non coinvolti perché non siamo presenti al ministero dell'Economia, ma ci siamo ritrovati a fine novembre con un testo estremamente deludente».

## SPOSTARE LE SCADENZE

Insomma, per i montiani il risultato del lavoro fatto dal governo è fallimentare. «Si tratta - spiegano - di una sedicente imposta unica comunale, con un'ennesima denominazione, frutto della sommatoria di Tari, Tasi e Imu, un'autentica presa in giro perché la Tari è la ridefinizione della Tares e la Tasi, anziché essere un'imposta sui servizi, comunali è una sorta di Imu2. Infine l'Imu continua a essere un'imposta patrimoniale forte, un misto tra quanto viene destinato ai Comuni e quello che va allo Stato, generando confusione tra i cittadini sul prelievo subito dai diversi livelli di governo». Obiettivo: spostare le scadenze al 16 giugno per chiudere definitivamente la partita.